



Save the Children

Italia ONLUS

GIUGNO 2007

POSITION PAPER

LA POSIZIONE DI SAVE THE CHILDREN SUL LAVORO MINORILE

INTRODUZIONE

L'adozione della **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)** è un passo fondamentale per il riconoscimento e l'attuazione dei diritti dei minori, incluso il diritto ad essere protetti da lavori nocivi. Sin dall'entrata in vigore della Convenzione vi sono stati ulteriori sviluppi ed iniziative riguardo il tema del lavoro minorile.

L'adozione della **Convenzione OIL n. 182 sulle Peggiori forme di sfruttamento del Lavoro minorile (1999)** rappresenta una delle principali iniziative recenti. Altri interventi includono: la sensibilizzazione dei consumatori sul problema del lavoro minorile; una crescente attenzione alla responsabilità sociale delle aziende; il riconoscimento degli effetti delle politiche macro-economiche sui diritti dei minori. È questo il background su cui si è sviluppato il presente documento, frutto di un lungo lavoro di consultazione tra gli operatori di Save the Children e le bambine e i bambini lavoratori.

IL NOSTRO OBIETTIVO

Save the Children lavora per la tutela e la promozione dei diritti dell'infanzia. Come parte del proprio impegno Save the Children cerca di:

assicurare che bambine e bambini siano protetti da forme di lavoro nocive.

Il nostro obiettivo, il nostro modo di concepire il lavoro minorile, le nostre convinzioni riguardo alle risposte che riteniamo appropriate dare a questo fenomeno si ispirano alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) e ad un approccio basato sui diritti.

Alla base di qualsiasi intervento deve esserci la consapevolezza che il lavoro minorile non rappresenta un'attività uniforme e che, mentre alcune forme di lavoro violano i diritti dei bambini, altre forme di lavoro non necessariamente lo fanno. Molte attività lavorative presentano sia elementi positivi che negativi e, per questa ragione, possono essere



Foto Save the Children

India, bambino che lavora come muratore in un cantiere

contemporaneamente nocive ed utili per lo sviluppo e il benessere del minore. Non accettiamo quindi né una condanna totale di tutto il lavoro minorile, né un approccio che inequivocabilmente lo promuova. Crediamo infatti che sia necessario offrire differenti risposte a differenti forme di lavoro, sempre tenendo conto delle differenze esistenti tra i bambini lavoratori.

Nel realizzare il nostro obiettivo, cerchiamo di assicurare che i governi, le famiglie e gli altri soggetti responsabili nei confronti dei minori si impegnino per la promozione ed il rispetto dei diritti dell'infanzia.

Cerchiamo inoltre di assicurare che i ragazzi e le ragazze partecipino effettivamente alle decisioni che li riguardano. I minori devono infatti essere messi in condizione di esercitare i propri diritti, e le opportunità loro offerte dovrebbero essere ampliate in modo che il lavoro rappresenti una scelta e non una necessità.

DEFINIZIONI

Bambino/a

Ai sensi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) per bambino si intende ogni essere umano in di età inferiore ai 18 anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato, sia divenuto prima maggiorenne (art.1) Noi consideriamo i bambini e le bambine come individui in grado di essere attivamente coinvolti nelle rivendicazioni dei loro diritti.



Save the Children

Italia ONLUS

► Lavoro

Save the Children considera il **lavoro minorile** nel suo significato più ampio, inteso anche come attività che i minori intraprendono per contribuire all'economia personale o familiare. Questo vuol dire considerare come lavoro il tempo impiegato per le occupazioni e le attività svolte sia in casa sia all'esterno, siano esse retribuite o meno, sia a tempo pieno che saltuario. In tale definizione sono dunque inclusi anche i lavori agricoli non pagati svolti in ambito familiare e il lavoro domestico all'interno nelle proprie abitazioni.

Nella nostra definizione di lavoro minorile non escludiamo le **attività criminali ed illecite**. Mentre alcuni sostengono che così facendo si rischi di legittimare tali attività, noi riteniamo che tale inclusione comporti due vantaggi sostanziali. In primo luogo si evita di considerare come "criminali" quei minori costretti dai loro sfruttatori a compiere tali attività, riaffermando dunque la totale responsabilità degli sfruttatori. In secondo luogo, mentre riconosciamo che tali attività illecite sono basate sullo sfruttamento, le cause e alcuni degli effetti che esse presentano sono simili ad altre forme di lavoro, specialmente se pensiamo ad altri lavori estremamente nocivi. L'identificazione di cause ed effetti simili suggerisce la necessità di una risposta comune in grado di trascendere la particolarità del caso specifico.

► COME I BAMBINI DEFINISCONO IL LAVORO.

Nel tentativo di dare una definizione di lavoro minorile, si nota spesso la mancanza di una conoscenza approfondita su cosa esso rappresenti veramente per i minori coinvolti. Per i ragazzi e le ragazze il lavoro può assumere significati e valenze diversi.

Per alcuni le attività non remunerate non sono da considerare come lavoro; per altri lo sono, poiché solo così il lavoro domestico delle bambine può essere riconosciuto. Alcuni minori lavoratori sostengono che il lavoro è qualcosa di "dignitoso" che contribuisce alla sussistenza personale e della propria famiglia. Altri vedono il lavoro unicamente come sfruttamento¹.

Filippine, bambine vendono tappeti ai semafori



Foto Save the Children

► Lavori nocivi

Nel definire i lavori nocivi Save the Children fa riferimento all'art.32 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989):

"Gli Stati Parte riconoscono il diritto del fanciullo ad essere protetto dallo sfruttamento economico e da qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con la sua educazione o che sia nocivo per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale".

Implicito in tale articolo è la convinzione che i ragazzi e le ragazze abbiano bisogno di essere protetti soltanto dal lavoro nocivo, e che il lavoro può essere nocivo sotto diversi aspetti: nocivo per la salute, per lo sviluppo e per l'educazione.

La distinzione tra le diverse forme di lavoro richiede la piena partecipazione dei ragazzi e delle ragazze lavoratori/trici. Fra le diverse tipologie di lavori nocivi, occorre inoltre distinguere tra i differenti livelli di dannosità. Mentre in alcune forme di lavoro il danno è una componente propria di quel tipo di lavoro, in altre forme è invece possibile prevenirlo. Possiamo così distinguere tre categorie principali di lavoro:

- lavori in cui il **danno per i minori è estremo**, ed è impossibile evitare la violazioni di diritti e pertanto richiedono un intervento immediato per allontanare il minore da tali forme di lavoro. Queste forme di lavoro corrispondono alle categorie previste dalla Convenzione OIL n.182 sulle peggiori forme di lavoro minorile, tra cui rientrano, tra le altre, la prostituzione e il lavoro forzato.
- lavori in cui i **diritti sono violati**, ma è possibile prevenire tali violazioni migliorando le condizioni di impiego o fornendo l'assistenza necessaria per cercare alternative migliori
- lavori in cui i **diritti non sono violati** e che potrebbero dunque contribuire alla realizzazione dei diritti stessi. Tale tipo di lavoro può essere anche incoraggiato.

Save the Children non usa i termini "child labour" e "child work" per distinguere tra lavori dannosi e non dannosi, bensì adotta l'espressione "child work" per riferirsi a tutte le forme di lavoro minorile, identificando esplicitamente i differenti gradi di danno dove e quando necessario.²

¹Queste definizioni sono state raccolte da varie fonti, incluse le nostre consultazioni con i bambini lavoratori.

²Non usiamo la dicotomia "child labour" e "child work" per diverse ragioni. Ci sono problemi di traduzione per i due termini. L'uso costante dell'espressione child

labour, usato in un'accezione negativa, implica che tutto il lavoro è dannoso e noi non crediamo che questo sia il caso. Ci siamo inoltre resi conto che in alcuni casi è necessaria una categorizzazione di lavoro che sia più complessa di quella offerta dalla dicotomia child labour/child work.



Save the Children

Italia ONLUS

CAUSE ED EFFETTI PRINCIPALI DEL LAVORO MINORILE

In questa sezione viene presentata una breve disamina delle cause principali del lavoro minorile e degli effetti di questo sull'attuazione dei diritti dei minori, nonché quali sono i soggetti responsabili dei fattori che spingono i minori a lavorare. Questa analisi è parte essenziale della nostra posizione sul tema.

► Perché le ragazze e i ragazzi lavorano?

La **povertà** è spesso riconosciuta come la causa principale del lavoro dei minori ed è infatti evidente come molti ragazzi e ragazze siano costretti a lavorare per contribuire al loro sostegno e a quello della propria famiglia.

Tuttavia, l'esperienza insegna come alcuni paesi poveri e in particolare alcune famiglie povere coinvolte dal fenomeno del lavoro minorile, siano stati in grado di rispondere a tale fenomeno con maggiore successo rispetto ad altre realtà che presentavano condizioni di base e risorse simili. Tutto questo suggerisce come, oltre alla povertà, sia necessario prendere in considerazione altre cause per capire effettivamente il perché del lavoro minorile.

L'assenza di accesso a **percorsi educativi** qualitativamente rilevanti è un'altra causa fondamentale del lavoro minorile. In molti casi i ragazzi e le ragazze lavorano perché non ci sono scuole da frequentare o perché il sistema educativo loro offerto non è qualitativamente adeguato o non ha rilevanza rispetto alle loro necessità di sopravvivenza. Il fatto che l'istruzione non rappresenti un'alternativa praticabile rispetto al lavoro, può essere parzialmente collegato all'incapacità dei governi - dovuta ad esempio alla mancanza di sufficienti risorse - di assicurare un accesso libero, o di investire per migliorare la qualità della scuola. Tuttavia, è necessario notare come l'assenza di investimenti nell'istruzione sia molto spesso il risultato della mancanza di un "impegno" e di una volontà politica precisa, che preferisce invece investire in altri settori.

L'atteggiamento negativo e la mancanza di preparazione tra gli insegnanti, nonché gli abusi nella scuola, sono altri fattori che contribuiscono a fare sì che i ragazzi e le loro famiglie considerino il lavoro una valida alternativa all'educazione.

Afghanistan, bambino intento a cucire a macchina



Foto Save the Children

Disuguaglianze strutturali, basate su genere, casta, ceto sociale, religione e disabilità, sono fattori importanti che determinano sia la tipologia che la quantità di lavoro svolto da ragazzi e ragazze. Per esempio i minori discriminati in base a considerazioni di genere, etnia o disabilità, si vedono spesso esclusi dall'accesso scolastico, incontrando limitate possibilità di impiego ad eccezione di forme di lavoro dannose e pericolose.

Discriminazioni di genere possono impedire che le donne siano retribuite per il lavoro svolto, determinando così la necessità che i minori vengano coinvolti in attività lavorative.

Anche la diversa considerazione dell'infanzia può influire sul lavoro minorile.

Mentre in occidente l'infanzia è considerata un tempo per giocare e andare a scuola, in molte altre parti del mondo, il lavoro è considerato come l'attività più appropriata durante l'infanzia per l'apprendimento e lo sviluppo. Queste differenze possono influenzare in maniera significativa le decisioni familiari in merito al lavoro dei minori, l'opinione dei datori di lavoro riguardo la convenienza di ingaggiare i ragazzi e la stessa legislazione nazionale in materia di lavoro minorile.

I minori che lavorano non devono sempre esser visti come vittime passive di sfruttamento.

I minori possono infatti scegliere di lavorare, sentendo che l'impegno lavorativo offre loro migliori opportunità rispetto alla scuola, o perché desiderano compiacere i propri genitori o semplicemente perché vogliono guadagnare.

Allo stesso tempo **cause non strutturali**, come HIV/AIDS, conflitti e cambiamenti climatici, possono avere un enorme impatto sul lavoro minorile. Ad esempio, la pandemia di HIV/AIDS ha ridotto la forza lavoro e deviato le spese pubbliche dalla protezione sociale e dall'educazione, spingendo ragazzi e ragazze verso lavori dannosi.

I conflitti possono portare ad un incremento di bambini soldato e di minori separati dalle loro famiglie, di fatto aumentando la possibilità di abusi e sfruttamento.

Disastri ambientali associati a cambiamenti climatici possono aumentare la vulnerabilità delle famiglie, costringendo i minori a lavorare per contribuire alla sussistenza loro e della propria famiglia.

Quando si cerca di capire il lavoro minorile, è importante ricordare che per ogni bambino che lavora possono esistere molte e **diverse cause**.

Ad esempio, la ragione primaria per cui molti ragazzi e ragazze provenienti da famiglie povere lavorano, può essere il bisogno di guadagnare denaro. Tuttavia, è possibile che un ragazzo proveniente da una famiglia povera continui a lavorare anche in assenza di una necessità impellente, ad esempio perché la scuola non rappresenta una valida alternativa al lavoro.



Save the Children

Italia ONLUS

► LE CAUSE DEL LAVORO MINORILE: COSA PENSANO I MINORI?

Durante il processo di consultazione per la stesura del presente documento i bambini lavoratori della Mongolia hanno identificato i seguenti fattori come cause del loro lavoro:

- La pressione dei genitori
- La scelta personale
- I loro amici lavorano
- I loro genitori sono disoccupati
- Il collasso del sistema sovietico

In Nicaragua ragazzi e ragazze ci hanno riferito che vogliono lavorare perché:

- A loro piace studiare e riuscire bene
- Il lavoro ha effetti positivi incluso farli sentire felici
- Hanno bisogno di lavorare per garantire la propria sopravvivenza

I bambini in India hanno detto che lavorano per contribuire al sostentamento della famiglia e per far piacere o dare supporto ai loro familiari.

► In che modo il lavoro influenza l'attuazione dei diritti dei minori?

Il lavoro può avere sia effetti positivi che negativi sull'applicazione dei diritti dei minori, e questi effetti varieranno in misura considerevole a seconda del tipo di lavoro, della maturità, del genere e di altre condizioni di vita del minore.

I ragazzi e le ragazze più giovani e i bambini disabili, come conseguenza del lavoro che svolgono, possono essere particolarmente vulnerabili alle violazioni di diversi dei loro diritti. Il lavoro può avere un impatto in particolare sui diritti dei minori alla sopravvivenza e allo sviluppo e, nelle sue forme peggiori, il lavoro può uccidere. Gli **effetti negativi** del lavoro sullo sviluppo fisico del minore possono includere ferite dovute all'utilizzo di attrezzi pericolosi, di mine e armi da fuoco, nonché abusi fisici da parte dei datori di lavoro e dei clienti. Gli effetti psico-sociali negativi del lavoro includono effetti psicologici derivanti da abusi verbali, fisici o sessuali da parte dei datori di lavoro e bassa autostima come conseguenza dello svolgimento di mansioni di basso profilo. Sebbene l'impatto psico-sociale riceva spesso poca attenzione, esso può essere ancor più grave di quello fisico.

Tuttavia il **lavoro può anche aiutare** ragazze e ragazzi a realizzare il loro diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo, ad

esempio utilizzando il denaro guadagnato per pagare il cibo e le cure mediche. Il lavoro può accrescere la stima che i ragazzi hanno di se stessi, attraverso il riconoscimento del loro contributo all'economia familiare. Il lavoro può aiutare i minori a realizzare il diritto all'istruzione, ad esempio fornendo i mezzi per pagare le rette scolastiche o sviluppando le loro capacità e conoscenze. Mentre in alcuni casi i ragazzi riescono a conciliare con successo lavoro e scuola, in molti casi il lavoro produce effetti negativi sulla vita scolastica. In alcuni tipi di lavoro, le tante ore di impiego o le condizioni lavorative simili alla schiavitù fanno sì che i ragazzi o non riescano a frequentare la scuola o siano troppo esausti per avere la concentrazione necessaria per sviluppare pienamente le loro capacità.

Il lavoro può in alcuni casi **negare a ragazzi e ragazze il diritto alla protezione**. In questo senso in alcune occupazioni - come quelle legate allo sfruttamento sessuale e al traffico di minori a fini lavorativi - i ragazzi e le ragazze sono trattati come criminali a causa delle attività che svolgono.

I minori coinvolti in attività illecite possono essere arrestati, ma non sempre vengono trattati come minori dal sistema giudiziario in vigore. Quando questi ragazzi tentano di ritornare nelle proprie comunità d'origine, possono essere emarginati a causa delle condizioni di povertà in cui versano o a causa della natura criminale dei lavori che hanno svolto, con la conseguenza di rendere difficile il reinserimento nella famiglia e nella comunità di origine.

I minori lavoratori che vivono lontani da casa e sono occupati in lavori domestici presso altre famiglie, possono essere privati del loro diritto all'ambiente familiare e di conseguenza privati della protezione necessaria contro possibili abusi.

La **discriminazione** nei confronti dei minori lavoratori può incidere nell'applicazione dei loro diritti. Ad esempio può portare al fatto che ad alcuni gruppi di bambini lavoratori venga negato l'accesso ai servizi sanitari o alla scuola. Si può anche riscontrare un atteggiamento discriminatorio da parte degli operatori nei confronti dei minori lavoratori o l'esclusione dai servizi sanitari ed educativi a causa delle modalità con cui tali servizi sono erogati: l'orario di apertura o il luogo dove si trovano le scuole e gli ospedali può infatti impedire che i bambini lavoratori possano accedervi.

Brasile, bambine lavorano in una discarica



Foto Save the Children



Save the Children

Italia ONLUS

Lavoro spesso vuol dire che i minori hanno poco tempo, libertà o opportunità di realizzare il loro **diritto alla partecipazione** nei processi decisionali che li riguardano. Tuttavia, il ruolo dei bambini può essere di fondamentale importanza nei processi economici e decisionali delle famiglie. In alcuni casi, i bambini incontrano altri bambini – attraverso le associazioni di bambini lavoratori - per migliorare e riaffermare i propri diritti. Le organizzazioni di bambini lavoratori permettono inoltre ai ragazzi di realizzare il loro diritto alla libertà di associazione.

I minori hanno inoltre il **diritto al tempo libero**, al gioco e a partecipare ad attività culturali. Lavorare per tante ore o combinare scuola e lavoro, può negare questo diritto .

► IL PUNTO DI VISTA DEI MINORI SU GLI EFFETTI DEL LAVORO

Durante le consultazioni con bambini, bambine, ragazzi e ragazze, abbiamo chiesto loro di identificare gli effetti negativi e quelli positivi derivanti dal lavoro. Ecco alcune delle testimonianze raccolte:

Effetti positivi

- Impariamo a comunicare con le altre persone
- Impariamo a sostenere la nostra famiglia
- Impariamo sempre nuove cose
- Possiamo pagare le spese scolastiche
- Aiuta a comportarci con sicurezza e migliora il nostro modo di parlare
- Impariamo come usare il denaro
- Impariamo ad assumerci responsabilità più rapidamente rispetto agli altri ragazzi
- Impariamo la realtà della strada
- Abbiamo vestiti e cibo grazie al nostro lavoro

Effetti negativi

- Può far male allo sviluppo e causare danni fisici
- Fa sì che inizi ad interessarti troppo dei soldi e abbandoni la scuola
- Può farti cadere sotto l'influenza di persone cattive
- L'autostima può essere danneggiata
- Se non siamo trattati bene soffriamo

I bambini argomentano che gli effetti del lavoro variano. I bambini della Mongolia hanno detto che le ragazze soffrono di più gli abusi psicologici sul luogo di lavoro, mentre i ragazzi sono sottoposti di più agli abusi fisici.

Un bambino dell'America Centrale ha detto: "Penso che per un bambino dai tre ai dodici anni non sia semplice portare un recipiente pieno di acqua come può esserlo per un ragazzo di 15 o 16 anni. È differente; è l'età che fa la differenza".



Foto Save the Children

Brasile, ragazza raccoglie immondizie in una discarica

► Chi è responsabile del lavoro minorile nocivo?

Sul piano internazionale i principali responsabili (duty-bearers) comprendono le **Istituzioni Finanziarie Internazionali** (IFIs) - come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale - responsabili per le politiche macroeconomiche, che hanno un impatto considerevole sulla povertà che spinge i minori a svolgere lavori pericolosi. È stato provato che la pressione esercitata dal Fondo Monetario Internazionale per liberalizzare i sistemi economici, abbia spesso portato alla riduzione quantitativa e qualitativa delle misure di protezione sociale e dei servizi educativi generando una maggiore vulnerabilità delle famiglie e incrementando di conseguenza l'incidenza del lavoro minorile nocivo.

Sul piano nazionale, le **scelte governative** sull'allocazione delle risorse da destinare a misure di protezione sociale possono incidere in maniera assai significativa sulla povertà e sulla vulnerabilità delle famiglie. A livello nazionale, i governi sono i maggiori responsabili nel garantire che le scuole possano rappresentare una valida alternativa al lavoro nocivo, e nel far sì che i minori che lavorano siano messi in condizione di conciliare il lavoro con la scuola.

I governi sono anche responsabili dell'adozione di leggi che disciplinino il lavoro minorile, garantendo che tale legislazione sia adeguata ed effettivamente applicata perseguendo il superiore interesse del minore ed evitando di criminalizzare i minori che lavorano.

I governi hanno inoltre la responsabilità di regolamentare il settore privato in relazione al lavoro minorile.

La decisione dei datori di lavoro - dalle multinazionali alle



Save the Children

Italia ONLUS

famiglie che assumono minori per i lavori domestici - di assumere o no bambini e bambine, ha naturalmente un impatto decisivo sul numero dei minori che lavorano. I datori di lavoro sono anche spesso responsabili del livello di rischio che i minori affrontano sul lavoro.

Le decisioni sull'orario di lavoro, la salute e la sicurezza, e il modo in cui i minori vengono trattati contribuiscono a determinare se lavorare viola o meno i diritti dei minori. Il modo in cui i datori di lavoro trattano i lavoratori adulti ha anch'esso un effetto sul lavoro minorile. Ad esempio, la continua ricerca di lavoro a basso costo da parte delle multinazionali può comportare una contrazione dei salari degli adulti e di conseguenza, aumentare il bisogno delle famiglie di incrementare le proprie entrate attraverso il lavoro minorile. Sebbene la maggior parte dei minori lavoratori sia impiegata presso piccole imprese fuori dal settore delle esportazioni, le multinazionali hanno un'enorme portata a livello globale e potenzialmente possono avere impatto su un elevato numero di bambini lavoratori. Le multinazionali hanno dunque la responsabilità di individuare e di monitorare quelle forme di lavoro minorile considerate nocive attraverso tutta la loro filiera produttiva.

Consumatori, clienti e colleghi sono anch'essi responsabili del trattamento riservato ai minori sul luogo di impiego, attraverso ad esempio azioni di sensibilizzazione e pressione nei confronti dei datori di lavoro affinché si comportino in modo responsabile.

Genitori e parenti, compresi coloro che dispongono di risorse limitate, hanno la responsabilità di porre in essere ogni sforzo possibile per proteggere ragazze e ragazzi dai lavori dannosi. Se i genitori non hanno altra scelta che quella di mandare i figli al lavoro, allora dovranno fare il possibile per minimizzare gli effetti negativi che questo può avere sui diritti dei propri figli. Scelte scrupolose sulle tipologie di lavoro che i bambini fanno, l'ascolto e il prendere in seria considerazione le opinioni e i bisogni espressi dai bambini stessi, e il rispetto del contributo che i bambini apportano sono elementi che possono contribuire a ridurre il danno subito.

È infine responsabilità di tutti il fatto che vengano affrontate e superate le relazioni di potere e gli atteggiamenti che consentono il perpetuarsi del riproporsi del lavoro minorile nocivo nelle nostre comunità.

Insieme alle azioni di risposta connesse direttamente al lavoro minorile, tutti i soggetti responsabili hanno il dovere di analizzare e rispondere adeguatamente all'impatto di problematiche apparentemente disgiunte, anche a quelle questioni e cause apparentemente disgiunte ma ad esso correlate, come i conflitti armati e la pandemia di HIV/AIDS.

IL RUOLO DI SAVE THE CHILDREN E I PRINCIPI GENERALI PER UNA RISPOSTA APPROPRIATA AL FENOMENO DEL LAVORO MINORILE

► Il ruolo di Save the Children

Al fine di raggiungere il proprio obiettivo, ovvero assicurare che bambine e bambini siano protetti da forme di lavoro nocive, Save the Children da un lato supporta interventi diretti a **ostacolare** e **prevenire** forme di lavoro dannoso e a **migliorare** il livello di vita dei minori lavoratori, dall'altro fa pressione sugli altri attori responsabili (duty bearers) affinché adempiano i propri obblighi.

Queste due attività sono inevitabilmente collegate tra di loro e, sebbene alcuni settori dell'organizzazione possano scegliere di focalizzarsi su una delle due, Save the Children nel suo complesso non riuscirà a raggiungere il suo obiettivo se privilegerà un orientamento a scapito dell'altro.³ Per supportare gli interventi diretti e rafforzare la propria capacità di **advocacy**, Save the Children è attiva nella ricerca, nel monitoraggio e nella valutazione del fenomeno.

Al fine di ottenere un'informazione completa il nostro lavoro deve basarsi su ricerche affidabili e prevedere la piena partecipazione dei minori. Il monitoraggio e la valutazione sono fasi importanti per determinare il successo degli interventi intrapresi in relazione all'effettivo miglioramento della vita dei minori. In tutte le sue azioni Save the Children lavora sia a livello locale, in sinergia con altri partner per effettuare attività di advocacy, sia a livello internazionale attraverso network e coalizioni che coinvolgono organizzazioni non governative, professionisti del mondo accademico, istituti di ricerca, ecc.

► I principi generali del lavoro di Save the Children

Save the Children basa tutto il proprio lavoro su un approccio fondato sui **diritti dell'infanzia**, che sono **interdipendenti** e **indivisibili**. Infatti, la violazione di un diritto produce spesso effetti anche sugli altri diritti, e nessun diritto può essere considerato come superiore rispetto ad altri.

La natura olistica dei diritti dell'infanzia implica, nel caso specifico del lavoro minorile, la necessità di una approfondita conoscenza dei legami esistenti tra il diritto dei minori a non essere coinvolti in lavori nocivi e gli altri loro diritti.

Questo non significa che tutti i diritti dell'infanzia debbano essere

³ Gli interventi diretti possono raggiungere solo una piccola parte dei minori che lavorano, la gran parte di questi ultimi può essere raggiunta solo con il coinvolgimento di tutti gli altri attori sociali. L'advocacy nei confronti dei diversi

attori sociali ha bisogno di essere basata su una valida conoscenza della situazione dei minori lavoratori e dell'efficacia delle diverse risposte al problema che possono essere ottenute attraverso gli interventi diretti.



Save the Children

Italia ONLUS

realizzati attraverso un singolo intervento.

Piuttosto, utilizzare un approccio basato sui diritti vuol dire prendere in considerazione la situazione del minore nel suo complesso, riconoscendo lacune nelle modalità di intervenire oppure violazioni di diritti che richiedono un'attenzione immediata, e considerando come le potenzialità e le capacità delle organizzazioni possano essere utilizzate per ottenere il massimo impatto.

In relazione al lavoro minorile, è importante fare in modo che i preconcetti che si hanno a proposito del lavoro non offuschino la definizione delle priorità degli interventi. Ad esempio, nonostante il lavoro minorile nella produzione di beni per l'esportazione sia ampiamente pubblicizzato, anche il lavoro minorile in casi meno visibili, come il lavoro domestico, merita ugualmente la nostra attenzione.

Un'attenta **analisi del contesto** è di fondamentale importanza per la definizione delle azioni da realizzare. In questo modo è possibile conoscere in modo approfondito le cause e gli effetti del lavoro minorile, così come le attività degli altri soggetti responsabili (duty bearers) per dare risposta a questo stesso fenomeno. Nell'applicare un approccio basato sui diritti nella programmazione è inoltre importante assicurare che i quattro principi fondamentali della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) siano sempre pienamente considerati in tutto il nostro lavoro.

► Il diritto alla sopravvivenza e allo sviluppo

Il diritto dei minori alla sopravvivenza e allo sviluppo rappresenta un elemento cui Save the Children dedica sempre la massima attenzione. Nel distinguere tra aspetti negativi e positivi del lavoro minorile in relazione alla sopravvivenza e allo sviluppo del minore è necessario considerare i differenti livelli di vulnerabilità durante le diverse fasi della sua crescita.

Ad esempio mentre i bambini molto piccoli nel compiere lavori nocivi sono particolarmente vulnerabili (in ragione della loro età) e richiedono dunque una speciale protezione, i ragazzi che hanno un'età superiore a quella indicata per la frequenza della scuola dell'obbligo, ma che non hanno ancora compiuto 18 anni, possono aver bisogno di sostegno per riuscire ad avere accesso al lavoro così come di misure di protezione.

► Il superiore interesse del minore

In tutto il nostro lavoro il superiore interesse del minore assume un'importanza primaria. Con riferimento al lavoro minorile questo vuol dire evitare il preconcetto che tutti i tipi di lavoro siano nocivi e riconoscere come il lavoro possa anche in alcuni casi sviluppare il superiore interesse del minore. Ad esempio, pur considerando che allontanare i minori dai lavori dannosi sia in alcuni casi un imperativo categorico, rimuovere i minori dal



Foto Save the Children

Colombia, ragazzo al lavoro in una piantagione di caffè

lavoro senza una preventiva considerazione dell'impatto che questo potrebbe avere sulla loro sopravvivenza e sul loro sviluppo non è nel loro superiore interesse. Il superiore interesse del minore può essere determinato solo attraverso una preventiva consultazione con i minori stessi e con le loro famiglie.

► Non discriminazione

Tutto il nostro lavoro dovrebbe essere volto ad assicurare che i minori non siano discriminati a causa della loro età, genere, disabilità, etnia, paese di origine o altre condizioni. Questo si traduce anche nel fare in modo che i minori lavoratori non siano discriminati in ragione del fatto che lavorano.

► Partecipazione

In tutto il nostro lavoro dobbiamo coinvolgere i minori nelle decisioni che li riguardano. Questo significa ascoltare il loro punto di vista e prendere in debita considerazione le loro osservazioni.

Dobbiamo coinvolgere i minori nella pianificazione, implementazione e valutazione delle azioni, e incoraggiare gli altri a fare lo stesso. Dobbiamo inoltre supportare le iniziative promosse dai minori stessi affinché la loro voce possa essere ascoltata e recepita.

Gli adulti giocano un ruolo importante come consiglieri e sostenitori dei minori che lottano per i propri diritti. Ciò comprende anche garantire che alle bambine ed ai bambini che lavorano siano offerte informazioni adeguate così da essere effettivamente posti in grado di partecipare.

Il diritto dei minori alla partecipazione, tuttavia, non esonera gli adulti dalla loro responsabilità di proteggere i bambini dall'abuso e dallo sfruttamento.



Save the Children

Italia ONLUS

LA NOSTRA POSIZIONE SULLE QUESTIONI FONDAMENTALI

Nello svolgimento delle nostre attività, volte a raggiungere il nostro obiettivo, ovvero assicurare che bambine e bambini siano protetti da forme di lavoro nocive, abbiamo sviluppato conoscenze ed esperienze su questioni fondamentali inerenti tale argomento.

In questa sezione delinea la nostra posizione su tali questioni fondamentali. Queste posizioni rappresentano la base sia per i nostri interventi diretti che per le attività di advocacy.

► Distinzione tra gli effetti positivi e negativi del lavoro minorile

In base alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989) non tutti i tipi di lavoro violano i diritti dell'infanzia. Riconoscere che il lavoro possa avere sia effetti positivi che negativi per la realizzazione dei diritti dell'infanzia dovrebbe essere alla base di tutte le risposte al lavoro minorile. Di conseguenza, Save the Children non condanna in modo radicale il lavoro minorile. D'altra parte, non sosteniamo incondizionatamente il "diritto al lavoro" per i minori. Non esiste, infatti, un articolo della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che faccia riferimento a tale diritto.

Tuttavia, dal lavoro minorile possono derivare benefici ad una serie di diritti di cui bambine e bambini sono titolari, come il diritto alla sopravvivenza e il diritto all'educazione. Noi crediamo che sia necessario lottare per tali diritti e riconoscere che *alcune forme* di lavoro possono essere un modo – insieme ad esempio all'istruzione e alla protezione sociale – per realizzare tali diritti. Questo non ci impedisce, allo stesso tempo, di affermare che vi sono forme estreme di lavoro che violano i diritti dei minori e che pertanto devono essere condannate.

Per quanto riguarda le tipologie di lavoro che hanno effetti negativi sulla vita dei minori, occorre effettuare una distinzione tra lavori in cui il livello di nocività è estremo, e dove dunque le violazioni dei diritti sono impossibili da prevenire (es. sfruttamento sessuale e lavoro nelle miniere), e tipi di impiego dove l'effettivo miglioramento delle condizioni lavorative può ridurre il grado di nocività.

Per i lavori dove le violazioni sono estreme ed impossibili da prevenire, i soggetti responsabili dovrebbero cercare di allontanare urgentemente i bambini da simili attività. In questo contesto l'implementazione della Convenzione OIL n.182 sulle Peggiori forme di sfruttamento del lavoro Minorile è un importante strumento.

Spesso i bambini coinvolti in tali attività sono stati separati dalle loro famiglie, ad esempio perché vittime di tratta o del reclutamento forzato nelle milizie armate. Per molti di questi bambini il ricongiungimento al loro nucleo familiare rappresenta

un aspetto importante del processo di riabilitazione. Tuttavia, alcuni dei bambini coinvolti in forme estreme di lavoro nocivo possono aver subito abusi proprio all'interno della famiglia e quindi il ricongiungimento non è un'opzione praticabile. Anche quando il minore si è ricongiunto al nucleo familiare, può essere indicato che trascorra del tempo in strutture dove possa ricevere cure e supporto psicologico da parte di professionisti a ciò deputati.

In tutti i casi, il superiore interesse del minore deve guidare gli interventi nella scelta del tipo di percorso da intraprendere per un pieno recupero e, in questo contesto, è importante che i bambini vengano debitamente consultati a riguardo.

Per i lavori in cui il miglioramento delle condizioni d'impiego può ridurre il livello di danno, i soggetti responsabili devono prendere in considerazione l'ampia gamma di possibili violazioni dei diritti all'interno dell'ambiente lavorativo.

Ciò vuol dire, ad esempio, concentrarsi a migliorare le condizioni sanitarie e le misure di sicurezza, ridurre gli orari di lavoro, assicurare che le bambine ed i bambini che lavorano non subiscano abusi e che siano rispettati, consentire ai minori lavoratori di coniugare lavoro e frequenza scolastica.

► Politiche macro – economiche e lavoro minorile

Le politiche macro-economiche, sia a livello internazionale che nazionale, hanno un impatto significativo sui fattori che determinano il coinvolgimento dei minori nel lavoro.

I governi nazionali e le Istituzioni Finanziarie Internazionali, intesi quali responsabili per l'implementazione delle politiche macro-economiche, hanno quindi l'obbligo di assicurare che le loro scelte ed azioni *non determinino un aumento* del numero di bambine e bambini coinvolti in lavori nocivi, né aumentino la vulnerabilità dei minori con un aggravamento della nocività dei lavori che svolgono.

Ad esempio, i governi dovrebbero dare priorità alle spese per l'educazione e la protezione sociale dei gruppi che sono più vulnerabili rispetto alle forme di lavoro minorile più nocive. I diritti dei minori e le questioni inerenti il lavoro minorile dovrebbero essere incorporate nelle Strategie di Riduzione della Povertà attraverso esplicite previsioni che pongano come obiettivo primario la riduzione dei lavori dannosi e che prevedano strategie concrete per il raggiungimento di tali obiettivi.

► Educazione e lavoro minorile

I governi dovrebbero sviluppare ed implementare strategie concrete per far sì che l'educazione diventi un mezzo effettivo di prevenzione del lavoro minorile dannoso e per garantire il diritto dei minori lavoratori all'istruzione.

Anche se i governi hanno la responsabilità primaria nel regolare il sistema scolastico, anche le organizzazioni non istituzionali



Save the Children

Italia ONLUS

giocano in tale ambito un ruolo fondamentale.

Per adempiere alla propria responsabilità i governi dovrebbero investire nell'istruzione risorse adeguate, affrontare i temi della discriminazione, della qualità e delle altre questioni rilevanti inerenti il sistema scolastico.

I governi hanno la responsabilità di:

- Riconoscere l'importanza dell'educazione nella prima infanzia, assicurando così che il bambino vada a scuola piuttosto che al lavoro;
- Coinvolgere i bambini e le comunità nelle decisioni che riguardano la scuola - questo aiuterà a concepire un sistema scolastico più rispettoso dei loro bisogni;
- Riconoscere le particolari esigenze dei ragazzi più grandi. Questi ultimi possono infatti non aver ricevuto alcuna forma di istruzione e possono non voler frequentare le classi con i bambini più piccoli. Speciali misure devono essere adottate per consentire a tali ragazzi di ricevere un'educazione adeguata;
- Riconoscere l'importanza dell'educazione secondaria, intesa anche come opportunità di apprendimento di competenze necessarie per trovare alternative allo sfruttamento del lavoro minorile.

Per assicurare che le bambine ed i bambini siano in grado di conciliare lavoro e scuola, i governi dovrebbero:

- Evitare di pretendere che i bambini trascorrono molte ore a scuola o a fare molti compiti in aggiunta alle ore di lavoro. I bambini hanno il diritto di riposare e di divertirsi;
- Riconoscere il valore educativo delle attività lavorative e valorizzare le competenze acquisite nel lavoro all'interno del sistema scolastico. Questo potrebbe anche comprendere lo sviluppo di attività scolastiche in grado di combattere atteggiamenti e norme che rinforzano e legittimino lo sfruttamento lavorativo;
- Considerare la scuola come mezzo per aiutare i bambini ad affrontare i problemi che devono fronteggiare al lavoro. Ad esempio, le scuole possono essere il luogo dove insegnare ai bambini quali siano i loro diritti e cosa fare quando tali diritti siano stati violati.

L'educazione non formale può essere un mezzo per permettere ai bambini che possono essere stati allontanati dal sistema formale di ottenere una valida alternativa educativa e, eventualmente, per accedere in futuro al sistema formale. Tuttavia, l'educazione informale, sebbene possa essere utilizzata come modello per influenzare il sistema educativo formale, non deve essere vista come un'alternativa sostenibile.



Foto Save the Children

Burkina Faso, ragazzino che lavora in una falegnameria

► Legislazione sul lavoro minorile

I governi hanno la responsabilità di adottare e applicare la normativa appropriata per assicurare che bambini e bambine siano protetti dai lavori dannosi e dallo sfruttamento. Per normativa si intende non solo la **legislazione nazionale** ma anche gli **atti internazionali**, come la Convenzione OIL n. 182 sulle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile e la Convenzione OIL n. 138 sull'età minima di accesso al lavoro. Ogni normativa porterà concreti benefici ai bambini lavoratori solo se:

- Agirà perseguendo il superiore interesse del minore – questo dovrebbe essere l'obiettivo primario di ogni atto normativo;
- Criminalizzerà chi viola i diritti dei minori piuttosto che i minori i cui diritti sono stati violati;
- Eviterà drastiche condanne del lavoro che non distinguono tra lavori nocivi e lavori non nocivi e che non riconoscono i possibili benefici che possono derivare dal lavoro;
- Garantirà che gli altri diritti dei minori, inclusi i diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo, non siano penalizzati, ad esempio compensando le entrate perdute;
- Sarà prevista la piena partecipazione dei minori e delle loro famiglie nella sua formulazione e applicazione.

Con riferimento all'età minima prevista dalla legge, è importante ricordare che l'età è solo uno dei fattori per determinare il livello di dannosità del lavoro.

Nel decidere come legiferare contro le forme dannose di lavoro minorile è altrettanto importante considerare che altri fattori, come ad esempio il genere, lo sviluppo e la disabilità possono influenzare gli effetti del lavoro. Poiché è improbabile che la legislazione possa raggiungere tutti i minori che lavorano nel settore informale, dovranno essere adottate misure alternative per raggiungere tali minori.

I governi dovrebbero inoltre adottare e applicare un valido



Save the Children

Italia ONLUS

sistema di registrazione delle nascite. Questo può essere un importante strumento per applicare con successo la legge.

► La responsabilità dei datori di lavoro nel fornire una risposta al lavoro minorile dannoso

Tutti i datori di lavoro - includendo dalle multinazionali ai padroni di casa - che assumono anche un solo lavoratore domestico - hanno la responsabilità di combattere il fenomeno del lavoro minorile dannoso.

Tutti i datori di lavoro devono dunque evitare 'rimedi tempestivi', (incluso il rapido licenziamento dei minori), che in sostanza null'altro fanno se non perseguire il superiore interesse degli stessi datori di lavoro e non quello dei bambini. I datori di lavoro devono:

- Adottare misure per allontanare immediatamente i minori dalle forme di lavoro minorile più dannose in modo tale da prevedere alternative concrete e azioni che mirino a realizzare il superiore interesse dei minori;
- Prevedere un compenso (es. indennità di licenziamento) per i minori che sono stati allontanati dal lavoro;
- Incrementare la qualità di vita dei bambini che continuano a lavorare, incluso il trattare con rispetto i minori che lavorano e permettere ai bambini di coniugare lavoro e scuola;
- Assicurare che i minori che lavorano legalmente non siano discriminati nei salari e nelle condizioni di lavoro. Questo vuol dire evitare anche la condanna indiscriminata di tutte le forme di lavoro minorile sotto i 18 anni, poiché ciò comporterebbe una riduzione delle possibilità di impiego per ragazze e ragazzi sì al di sotto dei 18 anni, ma con età superiore alla scuola dell'obbligo.

Colombia, bambino che brucia carbone



Foto Save the Children

Le imprese più grandi devono supportare programmi a lungo termine per prevenire le forme dannose di lavoro minorile. I datori di lavoro devono inoltre assicurare che anche gli adulti non siano sfruttati - poiché questo può generare un effetto a catena sulla povertà e sul lavoro dei minori.

Allo stesso modo, le multinazionali, devono sia rispondere al fenomeno del lavoro minorile nella loro catena di produzione e distribuzione, sia assicurare che il perseguimento del profitto aziendale non riduca i guadagni delle famiglie al punto da costringere i minori a compiere lavori dannosi.

Gli altri soggetti responsabili, inclusi governi e consumatori, possono effettuare pressioni sui datori di lavoro per assicurare che essi si assumano le proprie responsabilità. Tuttavia, governi e consumatori dovrebbero evitare sanzioni commerciali e forme di boicottaggio indiscriminate come mezzi di pressione sul settore privato contro i lavori dannosi. La nostra esperienza ci insegna come, in conseguenza di tali iniziative, i bambini allontanati da attività che hanno luogo in settori relativamente ben regolati, tipo il settore dell'esportazione, possano vedersi costretti a trovare impiego in settori afferenti l'economia informale ed illegale. Tutto ciò non significa che i consumatori non possano fare niente per combattere le forme nocive di lavoro minorile.

I consumatori possono infatti fare pressione sulle compagnie affinché queste adottino un approccio responsabile nei confronti del lavoro minorile, ad esempio incoraggiandole a porre i minori che lavorano in condizione di frequentare la scuola o predisponendo corsi di formazione extra lavoro.

► Sostenere le organizzazioni di bambini lavoratori

Le organizzazioni di minori lavoratori aiutano a realizzare il diritto dei minori alla partecipazione e alla libertà di associazione, e possono aiutare i bambini a realizzare il loro diritto a non essere coinvolti in forme di lavoro nocive. Tali organizzazioni possono assolvere ad un'ampia gamma di funzioni, inclusa la denuncia, il monitoraggio dei posti di lavoro, la previsione di aiuti, le forme di protezione comuni e le attività di advocacy per influenzare le scelte politiche. I ragazzi e le ragazze sono legittimi titolari dei diritti di partecipazione e di associazione e tali organizzazioni devono essere incoraggiate.

Come le organizzazioni di adulti, le associazioni di bambini riflettono un ampio spettro di opinioni ed obiettivi, e mentre alcune si concentrano sui benefici del lavoro minorile, altre si focalizzano sulla sensibilizzazione rispetto ai danni che possono derivare dal lavoro minorile.

Come le differenti forme di lavoro richiedono diverse risposte, così questi due obiettivi non sono necessariamente in contraddizione tra loro.



Save the Children

Italia ONLUS

Foto Save the Children



Brasile, bambina si procura da vivere smistando e vendendo spazzatura

Le organizzazioni non governative, le imprese e tutti gli altri soggetti responsabili giocano un ruolo fondamentale di supporto a tali organizzazioni, ad esempio fornendo risorse e assicurando che la partecipazione dei bambini sia informata, etica e significativa. La partecipazione dovrebbe sempre avvenire nel superiore interesse del minore, e i bambini possono aver bisogno di supporto nei casi di reazione violenta da parte dei datori di lavoro o degli stessi genitori.

Gli adulti coinvolti nelle associazioni di minori lavoratori hanno bisogno di tutelare i bambini da possibili manipolazioni esterne, ma al contempo devono assicurare loro la possibilità di porre in essere scelte informate.

“Il mio lavoro consiste nel selezionare grandi pietre lungo i fiumi. Mi fa piacere perché con i guadagni posso aiutare la mia famiglia. Ma non ci permettono di riposare abbastanza.” (Marvin Aràuz, 13 anni, Ocotal, Nicaragua).

“Io lavoro come aiuto muratore. Mi piace stendere la calcina. Non mi piace mescolarla.” (Benjamin Calderòn, 13 anni, Ocotal, Nicaragua)¹.

¹Le citazioni dei bambini sono il frutto delle consultazioni per tale documento effettuate in America Centrale

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Opera in oltre 100 paesi nel mondo con una rete di 28 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance.

Save the Children sviluppa progetti che consentono miglioramenti sostenibili e di lungo periodo a beneficio dei bambini, lavorando a stretto contatto con le comunità locali; porta aiuti immediati, assistenza e sostegno alle famiglie e ai bambini in situazioni di emergenza, createsi a causa di calamità naturali o di guerre; parla a nome dei bambini e promuove la loro partecipazione attiva, intervenendo per far pressione su governi e istituzioni nazionali e internazionali.

Save the Children lavora per:

- un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino
- un mondo che ascolti i bambini e impari da loro
- un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze ed opportunità



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Firenze, 38 – 00184 Roma
Tel. 06 4807001
www.savethechildren.it